

IL LIBERO PENSIERO

Giornale di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo
di sana propaganda diretto da Ugo Temperini

« Legum servi sumus ut Liberi esse possimus »

Una copia cent. 20 Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 10 Marzo 1922

Costo corrente con la Posta

L'ultima crisi, don Sturzo ed il Parlamento

L'ultima e lunghissima crisi ministeriale che ha attraversato l'Italia è stata crisi di Governo, come del resto la abbiamo da tre anni e cioè sin dal 1919. Crisi, mancanza assoluta di Governo che continuerà ancora per un bel pezzo, se ad ESTREMI MALI non seguiranno una buona volta ESTREMI RIMEDI.

Quello che io modestamente scrissi nel settembre dell'anno scorso sul *Libero Pensiero* e su altri giornali a proposito dell'on. Bonomi è stato avvalorato dai fatti. Dissi, in una parola, che don Sturzo e non Bonomi era il primo ministro, dissi che nessun Ministero sarebbe riuscito a salvare la Nazione dalla fatale china nella quale si trova e che occorre l'ordine, chi imponesse a tutti il rispetto delle leggi, chi costringesse tutti col ferro e col fuoco, senza distinzione di parte, a considerare inviolabili la libertà e la integrità personale.

Questo non faccio che ripetere oggi con l'on. Facta al potere.

Gli estremi rimedi, anche a mio umile avviso, sarebbero un po' di dittatura militare e le nuove elezioni con la legge elettorale completamente riformata.

Dove, dove è andata a finire oggi la dignità del Parlamento e soprattutto la dignità dello Stato?

Riguardo a don Sturzo, prepotente, fanatico ed orgoglioso, ha fatto più antichierismo lui con la sua sottana sfacciata in venticinque giorni di crisi ministeriale, che il Grande Oriente d'Italia in venticinque anni.

Ed ora tiriamo avanti un altro po' con Facta e speriamo bene, ma...

UGO TEMPERINI

A proposito di Don Sturzo noi approviamo la GIUSTA e vigorosa campagna sostenuta dal *Giornale d'Italia*.

L'autorevole, quotidiano, della capitale, diretto dall'illustre senatore on. Bergamini così scriveva ultimamente:

«... Quello che vogliamo dire noi è semplicemente questo: che il fare del Partito Popolare un nemico dichiarato del liberalismo italiano, un complice del socialismo, un fattore di demagogia, un elemento di politicantismo parlamentare, come sta facendo con procedimenti dittatori don Sturzo, passando sopra al sentimento e al pensiero di uomini come Filippo Meda, significa provocare fatalmente reazioni delle quali nessuno può prevedere la portata, significa risvegliare l'anticlericalismo, significa rompere la conciliazione tra Patria e Religione nelle coscienze italiane, conciliazione ben più

importante di quella più o meno formale tra Stato e Chiesa.

Non sappiamo se Pio XI abbia avvertito il pericolo di questo atteggiamento culminato nel veto all'on. Giolitti: ed è sintomatico ad ogni modo che si voglia dalla Santa Sede, col comunicato dell'*Osservatore Romano*, dare una qualche riparazione all'on. Giolitti, qualificando come «ignobile» l'insulto fattogli. Ma vi è ancor più «ignobile insulto» ed è quello che don Sturzo sta facendo, al patriottismo e al liberalismo italiano, lanciandogli la sua sfida.

Noi non disconosciamo il diritto dei cattolici italiani a costituirsi in partito per la difesa del sentimento religioso e della libertà spirituale della Chiesa. Ma quando un partito che ha questa origine si mette in combutta con rivoluzionari, coi negatori di ogni idealità spirituale, coi peggiori materialisti e magari con qualche franco muratore, più o meno rinnegato, quando intralcia la vita costituzionale del Paese, quando ferisce le prerogative della Corona, quando mira ad abbattere il liberalismo che dal 1870 ad oggi è stato il leale difensore della pace religiosa, quando insomma si vede un prete fanatico applicare all'Italia i procedimenti settari applicati al Municipio di Caltagirone, ecco che i patrioti italiani hanno il diritto di reagire contro l'«ignobile insulto».

E noi siamo sicuri che il Paese metterà a posto il politicantismo clericale come ha liquidato il bolscevismo socialista.

Sotto il titolo «La commedia parlamentare» così benissimo esprimevasi il *Rinnovamento* di Pisa del 25 febbraio decorso:

«La commedia parlamentare continua e continuerà finché il Paese non prenda un po' sul serio il suo compito di elettore dei propri rappresentanti. Finché tanta gente sarà così cieca da rinunciare al compito di scegliere gli uomini più schietti, più seri, più preparati, più degni per esprimere la volontà e soddisfare ai veri bisogni della Nazione in Parlamento; finché tanta altra gente si lascerà cacciare, come folla incosciente, là dove aggrada ai ciarlatani urlanti sulle piazze; finché la grettezza miope di molti non giungerà ad apprestare il contravveleno della coscienza delle masse traviate da farabutti sospinti dall'interesse egoistico di una lucrosa carriera professionale; finché la pianta sopra una posizione politica finché migliaia di ingenui si lasciano guidare da chi additando loro il cielo, li distrae dall'osservazione della terra,

per meglio impadronirsi dei loro averi e della stessa loro libertà di volere; finché insomma il Paese non si saprà dare una migliore rappresentanza, dovrà ad ogni piè sospinto vedere le guerricciolate parlamentari sboccare in una indecente personalistica corsa ai portafogli ministeriali senza che sopra la lotta veda brillare nessun astro che significhi una buona idea per la quale schierarsi e combattere.

Tale è lo spettacolo che anche in questa crisi offre il Parlamento Italiano.

Dal decrepito mestierante di crisi Cocco Ortù alla oscura schiera degli arrivisti popolari, alla canea delle iene socialiste — mancanti di cuore per un aperto combattimento, accucciato in agguato di un governo debole per sbranarlo.

LA CAMERA

Si aprirà il 16 corrente per le dichiarazioni sul programma che intende svolgere il Ministero Facta.

Il *Libero Pensiero* può sin da oggi ritenersi periodico, giacché intendiamo curarne la pubblicazione ogni volta che potrà essere necessaria a vantaggio specialmente degli interessi locali. Comunque il nostro modestissimo foglio non uscirà meno di una volta al mese e continueremo a valercene per combattere senza tregua i nostri nemici.

Chi è od agirà contro ragione, contro giustizia, e sarà contro noi.

Chi approva l'azione ed i propositi nostri, procuri di sorreggere validamente anche questo Giornale associandosi, procurandoci inserzionisti, diffondendolo.

LA DIREZIONE

Rilievi giusti

ma in gran parte e senza forse inutili, sono quelli che escono sovente dalla bocca di tanti di tutti coloro che sentono un po' di amore verso questa nostra cittadina che da anni ormai soffre le conseguenze di un'impressionante abbandono. Quell'abbandono che mille volte ed in mille diverse circostanze abbiamo ed è — sino anche da forestieri — stato deplorato verso la nostra Montalcino la quale per colpa di signori di protervi egoisti di incoscienti, sta ora purtroppo rinnegando la sua nobile e gloriosa Storia, non fa che calpestare ignobilmente gli insegnamenti, gli esempi di quei suoi più illustri Uomini che anticamente ed anche in un non lontano passato ebbero sommarmente ad onorarla con le loro opere benefiche.

Ma or quasi tutti si infischiano del buon nome e del decoro della città. Del prossimo, di chi sta male, ci se ne frega. Qui si invidia e si odia, si vive materialmente, qui — l'ho scritto altre volte, l'ho detto in piazza e lo ripeto oggi — dobbiamo vedere e tollerare in tutto e per tutto dei *factotum* ambiziosi e settari, certi figure che si credono padreterni, ma che a vantaggio della città non hanno mai fatto niente; anzi le sono di danno, le nuocciono sempre più.

Ed il buon popolo intanto sospira... pensa invano alla soddisfazione dei suoi giusti desideri dei suoi bisogni, attende che qualcuno si desti, che sorgano una buona volta anche da noi utili iniziative....

Quante volte si è invocata e si invoca la costruzione di nuove case, di cui abbiamo urgente necessità, delle case popolari. Il vicino paese di Buonconvento, vi sorgono continuamente nuovi e significativi fabbricati e che per conseguenza sta notevolmente ar-

dosi, ci è di esempio. A Montalcino avremmo località bellissime dove fabbricare ed il materiale sul posto. Ci manca però la buona volontà, occorrerebbe che si rischiarassero le offuscate coscienze di chi potrebbe e dovrebbe occuparsene.

E riguardo alle non poche casupole umide e malsane, causa principale di malattie di tanta povera gente?

Ed il reparto per i tubercolotici all'Ospedale, che sappiamo tanto mal ridotto, ci è dato sperare di averlo in un avvenire almeno un po' più vicino del 2900?

Il servizio automobilistico con Torrenieri, quando sarà ripristinato?

Quanti, quanti altri rilievi sebbene inutilmente, ma tutti giusti ed interessantissimi, avremmo da riportare.....

Risparmiamoli però, che sarà meglio, e passiamo, piuttosto a chiedere l'esaudimento — più possibile — di altri desideri, a chiedere ciò che Montalcino vuole; il compimento di un alto dovere che ovunque, dalle più grandi città alle più umili borgate, è stato fortemente, irresistibilmente sentito e quindi prontamente eseguito. Intendo alludere al ricordo per i caduti in guerra che noi siamo rimasti a commemorare ed al nostro oblio in cui è tuttora rimasta la memoria di un nostro Eroe, di uno dei più grandi prodi che appunto nella guerra ebbero maggiormente a risplendere in tutto il loro fulgido valore..... Soccorso Saloni, l'ardito di tante battaglie, l'Eroe di Losson ove cadde il 19 giugno 1918.

Sebbene nato a Lecce. Egli era montalcinese perchè qui abitava sin da bambino e perchè figlio di genitori montalcinesi. A Lui, che ben li meritò, la Patria ha reso i più degni onori, ha dato il massimo segno della sua riconoscenza. Qui nessuno ancora pensa di fare almeno porre una pietra marmorea accanto alla casa ove abitò, in onore della Sua cara grande memoria!

Eppure esiste od è esistito anche qui un Comitato d'assistenza civile, c'è una Società, Reduci e Fratellanza Militare, abbiamo tante altre associazioni con fini patriottici che dovrebbero pensarci....

UGO TEMPERINI

Intendo per società cattolica quella gran massa di persone di buona fede che professano il dogma religioso per sentimento vero e non per fini politici; quella gran massa la cui mente non è offuscata da machinisti pregiudizi.

CAVOUR

Plauso e fiducia al nostro Direttore

Innumerevoli e lusinghieri sono gli attestati di stima e di plauso che vengono continuamente indirizzati al pubblicista Ugo Temperini, direttore del *Libero Pensiero*.

Oltre agli autorevoli giudizi della Stampa, sulla sua azione e sul suo passato politico — notevoli fra l'altro quelli sui suoi discorsi e conferenze e sul numero unico del 18 settembre 1921 — anche colleghi valorosi ed altre illustri persone, non hanno mancato di esternare fiducia e considerazione in colui che quanti disprezzano ed osteggiano.

Fra questi ci è caro citare l'on. Sarrocchi, il marchese La Greca, il conte De Vecchi, il dott. Giovanni Barneschi, l'avv. Murtula, il comm. Bruchi, l'avv. Duranti, l'on. Aldi-Mai, l'on. Sanarelli senatore del Regno, Fossombroni Sartorio, Pennariva.....

L'on. comm. avv. Roberto Franceschi, deputato al Parlamento per il collegio di Firenze, così ebbe ad esprimersi tempo addietro in una sua lettera:

«..... Montalcino che in passato fu esempio di moderazione e di buon senso pratico, e che oggi è profondamente inquinata di sovversivismo, ha veramente bisogno di uomini che sappiano riducere il popolo al reciproco rispetto delle proprie convinzioni, alla reale valutazione delle forze economiche — capitale e lavoro — non antagonistiche ma convergenti al fine del benessere generale, e soprattutto all'amore di questa nostra Italia all'ammirazione per le sue glorie recenti e remote ed alla fede inerrabile nei suoi destini.

Plauso perciò con tutto il cuore all'opera cui Ella si accinge.

Gradisca i miei migliori saluti e mi abbia dev.mo ecc.....»

Il collega Da Caprile così a sua volta si è espresso sul nostro Direttore:

«..... Sebbene ancora giovane Ella si è già abbastanza rivelato per un forte polemista.....»

Ed ancora lo stesso:

«..... E seguitarono a non volerLa comprendere; ma non se ne curò affatto e continuò nella Sua strada: Tempo verrà, ne sono sicuro, in cui Ella..... ecc.»

Ed infine il carissimo prof. dott. Ciro Migliucci, che conobbe Ugo Temperini l'anno scorso durante la sua breve permanenza a Montalcino e che ora nella grande Napoli tiene brillantemente il suo posto anche nella vita pubblica, così scriveva dopo aver letto il *Libero Pensiero* la prima volta che uscì in numero unico:

«Caro Temperini, grazie assai dello invio del *Libero Pensiero*.....»

Le sono oltremodo grato del Suo cortese affettuoso saluto.

Ella è giovane d'ingegno ed ha un'ottima preparazione giornalistica, per cui si può con sicuro fondamento vaticinare del Suo ottimo avvenire di pubblicista in campi più vasti e orizzonti più larghi che non siano quelli di Montalcino.

Io ho assunta la direzione della V. sezione donne e l'interini della TV/Mon un complesso di 420 annualate.

Respiro l'aria sterminata della metropoli e mi sono rimesso alla multiforme vita intellettuale della città dove vive e palpita il pensiero cosmopolita e si agita intensa la vita.

Si abbia i miei più cordiali saluti aff.mo ecc.»

Il nostro Direttore mentre tora a ringraziare tutti coloro che hanno voluto rivolgergli lusinghiere parole di incoraggiamento, si augura che anche questo modestissimo giornale sia specialmente in Montalcino e nei paesi limitrofi bene accolto dal pubblico, cui ne spetta l'appoggio e l'incremento.

Grazie vivissime e particolari all'on. Roberto Franceschi, all'illustre, attivo, e benemerito deputato di Firenze, proprietario della vicina Tenuta di S. Angelo, che per noi si è dimostrato sempre generosamente premuroso.

IL LIBERO PENSIERO

Le Cooperative

Una rete di cooperative è andata a poco a poco stringendo il Paese nelle sue maglie; la coraggiosa campagna condotta da Giovanni Preziosi, con un'eloquente abbondanza di notizie, di dati e di accuse, le sta in questo momento scompigliando. Il vigoroso assalto, ha avuto nel Paese un consenso che prova quanto fosse diffusa la coscienza di quel che si è tentato e si tenta attraverso istituti che noi intendiamo restituire alla loro naturale funzione. E perciò non ammettiamo che siano strumenti di speculazioni politiche, né covi di bolscevismo più o meno mascherato, né forme parassitarie a danno dello Stato e degli altri Enti pubblici; né infine, che si snaturino in imprese non adatte alla loro indole per la molteplicità delle conoscenze tecniche, l'importanza dei mezzi finanziari, la complessa gerarchia.

Ricondurre le cooperative al loro fine economico e sociale significa opporsi a quello che è stato definito il solo piano di organizzazione della futura società che sia stato elaborato. Non basta infatti distruggere la civiltà capitalistica e il risparmio nel quale e col quale essa conserva e perpetua le sue energie: bisogna pure offrire alle masse un progetto di convivenza sociale che non sia soltanto l'uguaglianza di servitù sotto uno o più despoti, un progetto nel quale sia almeno previsto un tentativo di equilibrio fra i bisogni e i mezzi per soddisfarli, tra il consumo e la produzione. Sono precisamente le cooperative che dovrebbero adempiere a tale funzione: i consumatori da una parte, uniti in cooperative, indicherebbero i loro bisogni reali con esclusione di quelli superflui o non ammessi; tali bisogni dovendo corrispondere alla somma delle facoltà produttive dei componenti la comunità, sarebbero soddisfatti dalle cooperative di produzione (nelle quali automaticamente si trasformerebbero quelle di consumo), senza gli organi intermedi che esige ogni altro sistema, compresa l'organizzazione di Stato. In un simile regime, che l'on. Labriola ebbe a suo tempo ad illustrare con simpatia, l'umanità si ridurrebbe, come negli altri immaginati dal socialismo, alle condizioni primitive. L'esperimento è fallito in Russia, ma sta a dimostrare la parte che nelle fantasie social-comuniste è assegnata alle cooperative.

Non è quindi dubbio che il liberalismo debba, con tutta energia opporsi allo sfruttamento delle cooperative da parte socialista e allo sfruttamento dello Stato e di qualsiasi altro Ente da parte delle cooperative.

Il conte Placidi

è tuttora fatto segno ad ingiusti attacchi per la nota vertenza avuta con i Fasci di combattimento circa il presunto cattivo trattamento al quale sarebbero sottoposti gli operai di Poggio alle Mura, ed anche perchè non intende provvedere al collocamento in quella sua tenuta di altra mano d'opera.

Nonostante che si sia al riguardo fatta emergere chiara e tonda la verità, nonostante che si sia ben dimostrato come il signor conte Placidi retribuiscia gli operai e tutti i suoi dipendenti del Poggio alle Mura non alla stessa stregua, ma meglio di qualche altro, pure si continua con vergognosa ostinatezza nella maligna campagna che è ispirata soltanto da un vecchio rancore personale e che è stata imposta dai sentimenti di riacuto, di vendetta di un solo promotore. Bassa vendetta, dinanzi alla quale la figura di un distinto patriota e di un gentiluomo, quale è appunto Giovanni Placidi, e deve sentirsi altamente superiore.

Noi sappiamo quanti e quanti grandi benefici si gode al Poggio alle Mura i cui terreni sono tutti ben lavorati; ci è abbastanza nota la benedicente voce degli innumerevoli beneficiati dalla larga generosità del nobile Uomo. Ed è per questo che deploriamo vivamente le imposizioni che gli si sono tentate e che gli si vorrebbero fare.

Teniamo sul tavolo altri dati importantissimi a prova inconfutabile di quanto sostenemmo nel numero precedente e che oggi riconfermiamo. Non li pubblichiamo perchè non si debba ritenere che il signor conte Placidi intenda indirettamente dare soddisfazione a chi non ha diritto alcuno di averle.

La nostra Pretura

non figura nell'Elenco ufficiale di quelle che in esecuzione della legge sulla burocrazia sono state soppresse e per conseguenza rimarrà definitivamente, come altresì rimarranno i due Uffici finanziari, Registro ed Agenzia delle Imposte.

Ci consta che mentre da una parte si è fatto di tutto per la soppressione, dall'altra autorevolissime persone, fra cui l'on. Sarrocchi, si sono molto interessate per la conservazione.

Ancora del Commissario Prefettizio SI SOSTITUISCA I

L'opera del Commissario cav. Fabiani è stata fin qui addirittura **NEGATIVA**, nè alcuna speranza può farci nutrire per il futuro. Egli ormai si è già bastantemente rivelato per un funzionario inetto, incapace di assolvere, sia pure un po' alla meglio, l'arduo e delicatissimo compito affidatogli.

Dacchè ha assunto l'amministrazione straordinaria di questo nostro Comune — il più importante della Provincia, anche per la sua vastità ed al tempo stesso il più disgraziato per le condizioni quasi disperate in cui versa — niente e poi niente ha fatto di bene, ha soltanto consumato, povero vecchierello, una incredibile quantità di legna per mantenersi ben caldo in questo rigido e pericoloso inverno.....

Frattanto in Montalcino, a S. Angelo in Colle, a Castelnuovo dell'Abate, a Camigliano, a Torrenieri, si è giustamente ed oltre modo scontenti di lui. È un coro unanime di voci che protestano contro chi avrebbe dovuto essere non un improvviso rimediante o salvatore di tutto, ma che avesse almeno cercato, nei limiti del possibile, di procurare sia pure il benchè minimo vantaggio al Comune.

Sappiamo che nel suo gabinetto è un andirivieni continuo di volenterosi consiglieri, di generosi collaboratori.... Ce ne vanno — e sono sempre bene accolti — di tutte le risme, di tutti i colori....

Che non sappia forse a chi dar retta, a qual Santo votarsi?..

E perchè l'egregio signor Commissario che è stato, è vero, un bravo soldato, un ottimo colonnello, ma che in fatto di amministrazione e di pubblica sicurezza, è una nullità bella e buona, si è voluto infischiare di noi e non si è dato cura alcuna per quello che scrivemmo nel numero del 12 febbraio u. s.

Il nostro Direttore ha intanto raccolto una infinita quantità di reclami e gli è stato anche proposto di tenere dei comizi al fine di promuovere una agitazione energica e risoluta, tendente ad ottenere la sostituzione del cav. Fabiani con un funzionario effettivamente competente, che dia sicuro affidamento di corrispondere agli urgenti bisogni della popolazione la quale vuole, chiede un buon amministratore ed a suo

buon diritto esige che le condizioni del Comune non siano ulteriormente scosse, che se ne scongiuri la rovina.

Vogliamo confidare, che il comm. Bertone, l'illustre ed oculato Prefetto della nostra Provincia, provveda senza indugio all'invio di un funzionario quale la situazione del nostro Comune, che crediamo le sia nota in tutti i suoi particolari, richiede: Ciò in seguito anche agli attacchi al riguardo concordemente mossi sin dalla Stampa a noi avversaria.

Attendiamo i provvedimenti richiesti nel numero precedente.

Siccome non desideriamo divertirci a scrivere **INUTILMENTE** e nostro fermo, costante proposito è quello di rendere l'opera nostra, modestissima ma sincera, in qualche modo benefica nell'interesse del popolo, è bene si sappia che i **sordomuti** non li vogliamo: Si ricoverino....

Mentre scriviamo non sono ancora stati conformati i posti di ragioniere e di 1.º e 2.º applicato per gli Uffici del Comune. Sappiamo che molti sono i concorrenti e che apposita Commissione deve esaminare i singoli titoli.

Ci auguriamo che **AL DI SOPRA DI QUALUNQUE FAVORITISMO** la scelta cada davvero sul più meritevole in modo che d'ora innanzi non partano più dagli Uffici municipali **certe pretese**.

Anche a noi riferiscono da CASTELNUOVO DELL'ABATE che pure quel Cimitero ha bisogno urgentissimo di lizzazione di essere ampliato.

L'Amministrazione socialista aveva l'anno scorso stanziato in Bilancio la somma occorrente per la erezione di un nuovo Cimitero in quella frazione, ma il Prefetto di allora — non ci spieghiamo il perchè — non approvò la spesa.

O che quei buoni abitanti debbano davvero portare qui a Montalcino anche i morti, oltre ai soldi per pagare le tasse?...

Questo provvedimento dopo che il signor Giovanni Ciacci, uno dei maggiori proprietari del luogo ha generosamente e lodevolmente dichiarato di cedere gratis il terreno occorrente, sia in caso di ampliamenti dell'attuale, che in caso di erezione di un nuovo, dovrebbe essere ora di assai più facile attuazione.

UN INCIDENTE ALLE STANZE — avvenuto tempo addietro — l'anno scorso se non erriamo — ritorna in ballo oggi.

Il sig. Ottorino Turbanti, che per diverso tempo ebbe valentemente a sedere al piano di quella Società **ricreativa**, reclama il pagamento di 150 lire, quale suo legittimo onorario di tre sere, che non gli si sono volute riconoscere perchè la Società pretenderebbe di farsi rimborsare di una spesa che ebbe a commettere in una sera nella quale il sig. Turbanti, perchè ammalatosi — e della sua indisposizione esiste un regolare certificato medico — non poté prestare servizio.

Resulta che il sig. Turbanti fosse impegnato anche per quella domenica che fu costretto a starsene in letto, ma però nessuna specie di impegno, anche legalmente irregolare, lo teneva a provvedersi a proprie spese alla sostituzione la quale invece fu fatta dalla Società senza che ne fosse stato almeno interpellato. E così fu speso più del necessario e si addebitò senz'altro la spesa al sig. Turbanti il quale — sappiamo — se interpellato, non per obbligo ma per favore, avrebbe gentilmente indicato persona sua amica per la sostituzione mediante compenso eguale a quello che egli percepiva.

La vertenza — salvo rinvio — verrà risolta stamani 10 marzo dal Pretore.

Dopo l'offesa che si è fatta al nostro Direttore prima col respingerlo (ma è bene, molto bene che **ben altri** siano più degni di appartenere alle « Stanze ») e poi coll'indirizzargli quelle graditissime paroline nel **m-a-g-n-i-f-i-c-o** ordine del giorno presentato e votato nell'ultima adunanza generale, non ci sorprende davvero il fatto che questa Società, che potrebbe invece rendersi tanto più benemerita procurando di evitare certe discorde, certe controversie, evitabilissime, si sia fatta trascinare a giudizio....

PER LA TRASLAZIONE GRATUITA delle salme dei caduti in guerra, vige un apposito regolamento.

Gli interessati possono prenderne visione ed avere gli schiarimenti necessari presso l'ufficio provinciale di assistenza per i combattenti — Siena, via Trento num. 13 — dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni.

La concessione del trasporto gratuito comprende l'esumazione della salma, la chiusura in cassa speciale impermeabile ovvero in altra di legno (fornita a spese dello Stato) se la salma è già chiusa in cassa di legno, il trasferimento alla stazione di carico o al punto di imbarco, il trasporto per ferrovia, per via di mare con altri mezzi fino alla stazione ferroviaria o allo scalo marittimo o al canale più vicino al cimitero di destinazione della salma.

Le domande redatte in appositi moduli debbono essere presentate nel termine di sei mesi.

IL CONCORSO per titoli al posto di medico chirurgo della nostra città scade il 18 corrente.

La condotta a cura residenziale è limitata al perimetro della città di Montalcino che ha una popolazione di 2660 abitanti, dei quali circa 1000 poveri salvo maggiore accertamento in corso.

La cifra rappresentante la popolazione povera della condotta, qualunque essa sia, presente o futura, non ha carattere contrattuale.

I principali oneri del sanitario sono quelli della cura gratuita degli ammalati poveri tutti residenti entro la città.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno far pervenire al Comune le loro domande stese su foglio bollato da L. 1,15, corredate dei seguenti documenti:

a) *Certificato di nascita comprovante che il concorrente non ha superati 35 anni di età, qualora antecedentemente non abbia prestato servizio in altra condotta.*

b) *Certificato di cittadinanza italiana.*

c) *Situazione di famiglia limitata alle persone che dovranno seguire il concorrente a Montalcino qualora venisse prescelto.*

d) *Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima residenza.*

e) *Certificato di penali.*

f) *Certificato di buona e sana costituzione fisica.*

g) *Diploma di laurea in medicina e chirurgia in originale od in copia autentica.*

h) *Qualsiasi altro documento che i concorrenti credessero utile di produrre per dimostrare la loro capacità professionale.*

I documenti di cui alle lettere b) d) e) f) dovranno essere di data non anteriore a sei mesi a quella del presente avviso.

Lo stipendio annesso alla condotta è di L. 6500, annuo, in corso di approvazione, oltre le indennità di caro viveri a norma di legge. Lo stipendio è suscettibile di 6 aumenti quadriennali del decimo ed è soggetto alla ritenuta per la Cassa Penzioni istituita con la legge 14 luglio 1898 n. 535, ed alla imposta di ricchezza mobile. Anche le indennità di caro viveri sono soggette alle normali ritenute di tassa di ricchezza mobile.

Per il servizio di Ufficio sanitario, qualora vi fosse adibito, percepirà l'annua indennità di L. 1000.

La nomina sarà fatta nei modi e con le forme stabilite dalle leggi sanitarie.

Oltre agli oneri derivanti dalle leggi e dai regolamenti generali il titolare dovrà osservare il Capitolato visibile nella Segreteria Comunale.

Lo eletto dovrà assumere il servizio a pena di decadenza entro 15 giorni dalla partecipazione della avvenuta nomina.

L'ELENCO DEI POVERI trovati ostensibile in Municipio fino a tutto il 31 corrente, termine utile per la presentazione dei reclami o delle nuove domande. Chi vi figura, oltre ai medicinali, spedalità ecc. avrà gratuita anche la visita medica; gli altri col 1.º aprile, entrando in vigore la condotta residenziale, sono tenuti a pagarsi anche il medico.

FIDANZAMENTO — L'amico nostro sig. Armido Saloni, applicato della locale Agenzia delle Imposte, si è ufficialmente fidanzato con la signorina Aida Puzzi, figlia di un distintissimo funzionario della Divisione compartimentale di Firenze delle Ferrovie dello Stato.

Felicitazioni.

A GIOVANNI COLOMBINI giovane studente di giurisprudenza, figlio del nostro illustre concittadino comm. prof. Pio Colombini rettore della R. Università di Modena, che è stato gravemente ammalato e che ora va sensibilmente migliorando, i nostri più fervidi auguri di sollecito e completo ristabilimento.

CONTRO LA SENTENZA emessa dal Pretore nel processo per la devastazione della Casa del Popolo, (V. altra parte del giornale) sappiamo che tanto i fascisti che i rossi hanno interposto appello. Questi ultimi hanno anzi rincarato la dose col presentare altre denunce.... e di che finta!...

E LE GRANDI FESTE DI MAGGIO?... Menzior sono per il prossimo 8 maggio si prometteva *finimondo*. Sentivamo parlare qua e là, con grande entusiasmo, con frenesia — fra un bicchiere di vino e l'altro — del festone, che non si faceva dal '92 e c'era chi ci prometteva feste eccezionali, mai viste... anzi circolava già qualche nome dei componenti o di chi avrebbe dovuto comporre il gran Comitato, e giunse anche ai nostri orecchi una buona parte del gran programma che con presto si stava proponendo. Gran corteo storico raffigurante l'arrivo degli esuli genesi a Montalcino, grandi corse all'Ippodromo, grandi concerti di bande, grandi fuochi pirotecnici... tutto, in una parola, doveva essere **GRRRRRANDE**!... Ora invece tutto è piccolo, ed in modo tale, che certamente anche quest'anno, non avremo neppure la solita festecchia campestre come per il passato...

L'on. FRANCESCHI

si è in questi giorni occupato insieme ad altri colleghi della proroga delle disdette agrarie; — provvedimento questo che, oltre ad ostacolare il ripristino delle normali consuetudini, interrompe urgenti e indilazionabili lavori agricoli fino a compromettere la produzione dell'anno in corso.

Francamente se è disgustoso assistere a colpi di mano demagogici e faziosi, quando sarebbe necessario cementare la quiete operosa dei campi, fa però piacere vedere uomini, come l'on. Franceschi, compiere opera di bene, riparatrice, fa piacere che nella Camera attuale non manchino energie vive, sane ed integre, sulle quali il Paese può fare sicuro assegnamento.

CRONACA GIUDIZIARIA

(Udienze R. Pretura del 25 febbraio e 2 marzo)

Fratricelli Fedele fu Francesco, detenuto, imputato di omessa denuncia di un fucile, è condannato a tre mesi di reclusione, spese e confisca dell'arma.

Difesa avv. Valsecchi.

Bruni Ugo, imputato di contravvenzione per protrazione d'orario nella chiusura degli esercizi pubblici, con l'aggravante della recidiva specifica, è condannato in contumacia a dieci giorni di arresto ed alle spese processuali.

Difesa avv. De Felici.

Rossi Oreste e Castellucci Adelmo, condannati in contumacia a cinque giorni di arresto ed in solido alle spese per contravvenzione al Regolamento ferroviario.

Difesa avv. De Felici.

Giomì Demade, Galassi Camillo, Caselli Ernesto, Baccinetti Gino e Pieri Tobia, imputati di contravvenzione all'art. 13 lettera A del R. D. 21 novembre 1880, per avere il primo promosso in Montalcino una lotteria clandestina e per averne curata la vendita dei biglietti gli altri.

Il Pretore condanna il Giomì a 1000 lire, il Caselli ed il Galassi rispettivamente a 300 e 200 lire di multa ed in solido alle spese.

Assolve gli altri per insufficienza di prove.

Difesa avv. De Felici.

Del Bigo Francesco fu Virgilio, è condannato a 40 lire di multa ed alle spese per contravvenzione all'art. 467 del codice penale.

Lo stesso alla multa di 50 lire ed alle spese per danneggiamento.

Difesa avv. Donatini.

Il giorno 2 si svolse la causa contro Giomo Agostino di Giovanni Battista, imputato di truffa — art. 413 del codice penale — in danno di Pogni Giuseppe; venne assolto dalla imputazione ascrittagli per non avere il fatto costituito reato.

Difesa avv. De Felici.

Dopo ciò ebbe subito inizio il **PROCESSO per la DEVASTAZIONE della CASA del POPOLO**

avvenuta come è a tutti noto il 17 aprile dell'anno scorso in occasione della solenne inaugurazione del gagliardetto del locale Fascio di combattimento per opera di alcuni fascisti forestieri e rimasti sconosciuti che, esasperati dalla vigliacca imboscata che causò il ferimento del compianto Rino Daus, ricorsero a tale atto di rappresaglia agendo di sorpresa e contro la volontà e gli ordini dei rispettivi capi.

Grande era l'aspettativa del pubblico per questo processo. Una folla immensa gremiva letteralmente la sala d'udienza.

Le Autorità di pubblica sicurezza avevano molto opportunamente preso rigorose misure onde evitare possibili incidenti tra fascisti e sovversivi. Il servizio di vigilanza da parte dei carabinieri oltre che alla sala di udienza, alle porte che vi immettevano ed alle adiacenze della Pretura, fu al termine del processo esteso alle vie principali della città ove perdurò una certa animazione ed ove echeggiarono i canti degli inni fascisti, tra la calma più assoluta.

Gli imputati della devastazione e del conseguente danneggiamento erano nove e cioè la signorina Ida Galassi, che fu madrina del gagliardetto, il carabiniere Bardeschi Giacomo ed i fascisti Galassi Vincenzo, Farnetani Emanuele, Farnetani Giuseppe, Piccioni Francesco, Brigidi Giuseppe, Padelletti Ferdinando e Rubegni Giuseppe. Tutti quanti — ripetiamo — innocenti, lo sanno anche le pietre di Montalcino!

La Casa del Popolo erasi costituita parte civile, rappresentata dal pregiudicato "Gentilini Raffaello" conosciuto col nomignolo *Carlo di Bologna*, suo presidente merittissimo, assistito dall'avv. Rottoli; Il Pretore però, in seguito all'incidente sollevato dall'avv. Ezio Martini, difensore insieme all'avv. De Felici degli accusati, respinse perché non munita di documenti legalmente in piena regola la Parte civile.

I maggiori accusatori furono la Libera Megalli ed il Merlo.

Fra i numerosi testimoni a discarico — e quanti, quanti altri ci sarebbero! — vi furono il prof. Antonio Marchi, il canco dott. don Sante Fanti ed il capitano comandante la compagnia dei RR. carabinieri di Siena cav. Enrico Locatelli la deposizione del quale fu interessantissima, la più importante.

Dopo la brillante arringa dell'avv. De Felici, parlò come sempre chiaro, elegante, con argomentazioni stringenti e poderose il valoroso avv. Ezio Martini salutato al termine da un lungo fragoroso applauso.

Alle 19,30 si ebbe la sentenza, con la quale tutti gl'imputati venivano assolti

per insufficienza di prove, tranne il Bardeschi, che venne assolto per non aver commesso il fatto.

Anche noi riteniamo che tutti, quanti, però, si sarebbero dovuti assolvere per non aver commesso il fatto, che fu loro **FALSAMENTE** addebitato.

IL CENSIMENTO NELLA NOSTRA PROVINCIA

I dati ufficiali dell'ultimo censimento della popolazione nella Provincia nostra sono i seguenti:

Circondario di Siena:

	1911	1921
Asclano	7727	8363
Buonconvento	3963	4193
Casole d' Elsa	4919	4959
Castellina in Chianti	4886	5006
Castelnuovo Berardenga	9666	9970
Chiusdino	5141	5153
Colle Val d' Elsa	10219	10088
Gaiole	5895	5657
Montalcino	9250	9614

Monteriggioni	4540	4832
Monteroni d' Arbia	5827	5032
Monticiano	3314	3353
Murlo	3219	3525
Poggibonsi	11364	11863
Radda	3360	3308
Radicefani	3778	3635
Rapolano	5118	5248
S. Gimignano	10920	11422
S. Giovanni d' Asso	2954	3012
Siena	41363	42935

Circondario di Montepulciano:

Abbadia S. Salvatore	4810	5224
Castiglion d' Orcia	5219	5113
Cetona	4734	4741
Chianciano	2987	3058
Chiusi	6337	6242
Montepulciano	15365	16073
Piancastagnaio	4694	4946
Pienza	3758	4002
Radicefani	2907	2688
S. Casciano dei Bagni	3708	3781
S. Quirico d' Orcia	1909	2009
Sinalunga	9682	9909
Torrita	5635	5543
Trequanda	3136	3064

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella".

AI CACCIATORI

I sigg. Bindi Gino e Sorelle Ciacci, saputo che nei loro possedimenti di Villa a Tolli sono già state eseguite delle cacciate al cinghiale, rendono noto che d' ora in avanti provvederanno acchè nessuno possa introdursi, a scopo di caccia, nei terreni di cui sono proprietari, se non ne sarà loro chiesta preventiva autorizzazione.

**Rivolgersi alla
Prem. Tipografia
"La Stella", Montalcino, significa
avere un lavoro
ottimo e conveniente.**